

vano un provento esclusivamente comunale di oltre 5 milioni sulla ricchezza mobile, e che ora si vedono totalmente privati di ciò, vorrei, dico, che il Governo cercasse il modo di dare a quei comuni il mezzo, onde provvedere alle spese a cui noi li abbiamo assoggettati, ed avesse considerazione alla deficienza dei proventi che colla nuova legge verranno assicurati.

SELLA, ministro per le finanze. Quello che io dissi l'altro giorno, poco felicemente a dire il vero, sulla questione della limitazione della sovrimposta, deve dimostrare all'onorevole Briganti-Bellini ed alla Camera, che quest'argomento delle sovrimposte comunali è un argomento di cui mi occupo seriamente sia pel Governo, sia pei contribuenti, giacchè bisogna, per quanto si può ricordare, che in fin dei conti dobbiamo metterci in condizione di poter soddisfare a tutti i pesi che sono portati dalla situazione finanziaria, e tutti quegli altri pesi che ci impongono le leggi di discentramento.

Ora passando ad un altro ordine d'idee debbo dire all'onorevole Briganti-Bellini, che da qualche indagine fatta in proposito io non sarei alieno di accrescere il limite, che è stato imposto nel regolamento pubblicato l'anno scorso, alla sovratassa relativa al dazio consumo. (*Benissimo!*) Dico questo per mostrargli che io almeno ho tutta la buona volontà di dare ai comuni i mezzi onde sopperire ai pesi loro imposti dalle varie leggi.

BRIGANTI-BELLINI B. Prendo atto di queste dichiarazioni e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. « Art. 16. Sono abrogate le contrarie disposizioni della legge del 14 luglio 1864 (n° 1830). »
(La Camera approva.)

VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL PRESTITO DI 425 MILIONI, E INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama in ora al disegno di legge sul prestito dei 425 milioni.

La discussione generale, come la Camera sa, è già stata fatta; avvegnachè siasi inteso che avrebbe avuto luogo una sola discussione generale pei provvedimenti finanziari sul prestito.

Ciò non fa però che non sieno due leggi distinte; talchè occorran per conseguenza due distinte votazioni.

Non rimane adunque se non di passare alla discussione dell'articolo unico, onde si compone il disegno di legge pel prestito.

« *Articolo unico.* È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita del 5 per cento da iscriversi sul Gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel tesoro 425 milioni di lire. »

Debbo dire che l'onorevole Boggio, il quale aveva presentato un emendamento a questo articolo, lo ha ritirato.

Ora spetterebbe la parola all'onorevole Michelini.

(*Il deputato Michelini non è presente.*)

All'onorevole Crispi....

CRISPI. Rinuncio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. All'onorevole Sineo.

(*Non è presente.*)

Non essendovi altro oratore iscritto, metterò senza più ai voti l'articolo.

Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Si passa alla votazione per scrutinio segreto sui due progetti di legge, cioè provvedimenti finanziari e prestito. (*Bene! — Conversazioni generali*)

MASSARI. Domando la parola.

DE BONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DE BONI. Sulla votazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE BONI. Faccio solamente istanza alla Presidenza perchè voglia attenersi a quello che la Camera ha già deliberato.... (*Conversazioni*)

MASSARI. Io aveva domandato la parola prima.

DE BONI.... che, cioè, le leggi sui provvedimenti finanziari e sul prestito sarebbero votate contemporaneamente a quella sulla soppressione delle corporazioni religiose. Io non credo che la Camera voglia disdire una sua precedente deliberazione.

SELLA, ministro per le finanze. Io ho già detto in questa stessa tornata le ragioni, le quali m'inducevano a far oggi questa preghiera; preghiera, la quale, ne convengo, non è conforme agli intendimenti che il Ministero manifestava alcuni giorni addietro.

Voi, signori, capirete facilmente l'importanza di queste ragioni.

Egli è evidente che i fatti che si sono felicemente compiuti in America... (*Voci. No! No! — Non occorre!*)

Permettete, bisogna dare delle ragioni al paese; non è possibile che il Ministero e la Camera cangino ad un tratto, e rivengano sopra una deliberazione già presa, senza che se ne esponano le ragioni.

Egli è fuori di dubbio che i fatti, felicissimi per l'umanità, compiutisi testè in America, avranno per effetto di creare uno spostamento di capitali.

Ora, quando vi è una questione di credito così seriamente impegnata...

DE BONI. Domando la parola.

SELLA, ministro per le finanze... come quella rachiusa in questo progetto di legge, evidentemente sarebbe contrario ad ogni prudenza finanziaria, sarebbe un atto imperdonabile il lasciarla lungamente in sospenso sul mercato europeo.

Questa è la considerazione che indusse il Ministero a farvi oggi per mia bocca la preghiera che ora ripeto.

Del resto io non dubito che la Camera si preoccupa altamente anche dell'altra questione cui alludeva l'onorevole De Boni, e che vorrà domani convenire non meno numerosa degli scorsi giorni per vedere ciò che sarà da farsi. Così pure non dubito che il paese capirà l'opportunità della domanda che oggi vi ha fatta il Ministero.